

**Prima celebrazione
nella Concattedrale di Ascoli Satriano**

Domenica, 3 luglio 2022

1. Con sincera emozione mi sono inginocchiato stasera sulla soglia di questo luogo sacro, ho baciato il Crocifisso e sono entrato per la prima volta in questa Concattedrale. *Per secoli e secoli i nuovi vescovi sono saliti ad Ascoli per iniziare il loro ministero apostolico.* Per secoli e secoli tante generazioni di Ascolani hanno ricevuto con fede i vescovi che il Romano Pontefice inviava in questa sede. La cronotassi episcopale ci fa risalire a circa mille anni fa, se non prima ancora, e registra come primo nome sicuro quello del vescovo Protospata; ma certamente la comunità cristiana esisteva già da molto tempo ed aveva una sua consistenza, se venne costituita come diocesi e dotata di un proprio Pastore.

Ed ecco che oggi un nuovo vescovo sale ad Ascoli Satriano ed entra commosso in questa Concattedrale. Entra consapevole della propria personale piccolezza, ma reso sereno dal mandato ricevuto dal Romano Pontefice, il papa Francesco, che lo ha preso da Brindisi e lo ha condotto fin qui.

Il vescovo Fabio, che vi sta parlando, ultimo anello di una lunga catena, rende onore anzitutto al nome dei suoi immediati predecessori, lo zelante mons. Luigi Renna che ha servito con slancio e dedizione l'intera diocesi, e mons. Felice di Molfetta, che ha inculcato a tutti il gusto della divina liturgia e ha reso fiero questo popolo per *"la bellezza ritrovata"*. E poi onora la memoria di tutti gli altri predecessori che, dalla cattedra diocesana, hanno custodito e insegnato la fede cattolica trasmessa dagli Apostoli.

Un nuovo vescovo sale stasera a questa nobile città di Ascoli e avverte la gioia con cui lo accoglie la comunità che qui vive, nel presente della storia. Si tratta senza dubbio di una comunità interconnessa con il mondo di oggi, con le risorse e le sfide della globalizzazione, e tuttavia ricca della sua *identità ascolana*, e del patrimonio di umanità, di cultura e di fede che ha ricevuto: un patrimonio da tutelare e da incrementare con il contributo di tutti!

Con questi sentimenti, abbraccio i sacerdoti, ministri del Signore e operai della sua vigna, che concelebrano con me a questo Altare. Saluto cordialmente le

Autorità cittadine, servitori del bene comune. Esprimo la mia gioia a tutti voi, fratelli e figli, che siete qui in Concattedrale e sento presenti anche gli ammalati che si uniscono spiritualmente dalle loro case. Invio un saluto a tutte le realtà cittadine, con un pensiero di particolare apprezzamento alle associazioni di volontariato di ogni genere.

2. Un nuovo vescovo sale dunque a questa sede di Ascoli Satriano congiunta in vincolo di unità con quella di Cerignola, e celebrando per la prima volta in mezzo a voi, apre lo scrigno della Sacra Scrittura e attinge dalle Letture proclamate in questa domenica una Parola di vita che possa scendere, come seme fecondo, nel vostro cuore. Oggi il vescovo desidera meditare con voi su un solo versetto del Vangelo che abbiamo ascoltato, un versetto che ci ricorda una necessità vitale per il bene di tutti.

Gesù si serve di un'immagine facile e comprensibile, come spesso ama fare, e dice: *La messe è molta ma gli operai sono pochi: pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe.* Il grano da mietere è tanto, ma i mietitori sono pochi. Ce ne vogliono tanti altri.... Queste parole hanno un chiaro significato vocazionale. E ci impegnano a pregare per il dono di nuove e autentiche vocazioni. Senza dubbio, pensiamo innanzitutto alle vocazioni sacerdotali, necessarie per celebrare l'Eucarestia, annunciare la parola di Dio, amministrare i sacramenti, formare e tenere unite le comunità cristiana, promuovere il servizio della carità in tutte le forme possibili. Come sarebbe bello che da Ascoli Satriano nascessero nuove vocazioni sacerdotali! Come sarebbe bello che il cuore di altri ragazzi si aprisse alla chiamata di Dio, come si aprì nella sua giovinezza, proprio in questa chiesa e fra queste case, il cuore di don Tonino Mottola, il nostro vicario generale.

Ugualmente chiediamo il dono di nuove vocazioni negli ordini religiosi maschili e femminili, a rivitalizzare le comunità di vita consacrata con le loro opere e i loro molteplici servizi.

Ma la nostra preghiera vocazionale si allarga anche ad altre chiamate oggi particolarmente necessarie ed urgenti. Ne accenno almeno due: la vocazione – perché tale è – al matrimonio cristiano, per fondare nuove famiglie, sane e unite, e

per educare i figli all'amore di Dio e al rispetto per tutti; e poi, per un altro ordine di considerazioni, la vocazione al servizio della collettività e all'impegno politico, non per vili interessi, ma per il bene della società, dei Comuni, delle Regioni e dello Stato, cioè per il bene di tutti.

Affidiamo queste grandi necessità all'intercessione di Maria, Madre di Misericordia. Oggi la invoco per la prima volta insieme a voi, che tanto la amate, così come venero insieme a voi il giovane e glorioso martire San Potito. Amen.

† Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano